



come centro economico. Gli alterchi politici non hanno influenzato l'economia. Il maggiore pericolo potrebbe provenire dall'erosione del suo sistema di leggi e di ordinamenti causata dalla corruzione del settore pubblico e privato. Fu questa una piaga fino all'avvento della Commissione Indipendente per la Lotta alla Corruzione (ICAC) negli anni Settanta e, come importazione indesiderata proveniente dalla Cina, rappresenta una continua minaccia.

I cambiamenti temuti per il 1997 potrebbero, tuttavia, influenzare i rapporti tra la HKSAR e l'autorità centrale e, di conseguenza, l'effetto che eserciterà Hong Kong sull'unità della Cina. Ciò potrebbe avvenire in modo assolutamente imprevedibile e paradossale. Nel 1984 un trattato aveva garantito ad Hong Kong un alto grado di autonomia. Nel 1989 la Cina condannò Hong Kong come base dei movimenti sovversivi.⁸ Da allora la Cina ha potenziato i suoi sforzi per limitare l'autonomia di cui l'HKSAR doveva godere. Il pacchetto costituzionale introdotto dalla Gran Bretagna nel 1992⁹ fu avversato con le unghie e con i denti e, come già visto, la Cina smantellerà il governo rappresentativo, basandosi sul presupposto che le misure che lo resero possibile erano *ultra vires*.

Date le circostanze, è evidente che, contrariamente a ciò che fu stabilito con la Dichiarazione Congiunta, cioè che la SAR avrebbe goduto di 50 anni di esistenza separata sotto il governo cinese, in attesa dell'evoluzione di quel sistema, ci sarà invece un'integrazione assai più forte tra i sistemi fin dall'inizio. Ciò significa che la SAR e il suo popolo, oltre a godere dei frutti delle sue basi economiche, dovranno confrontarsi con il sistema po-

Whyndam: il club dei corrispondenti stranieri, uno dei rari edifici degli anni '20.

litico della Repubblica Popolare Cinese (RPC) più di quanto originariamente potessero pensare. Significa anche che la RPC e ampi settori della sua popolazione si dovranno confrontare con i positivi aspetti non-interventisti e con il *laissez-faire* del sistema economico della SAR, presupponendo che rimarranno invariati, più di quanto si pensasse all'inizio. È probabile che entrambi sopravviveranno poiché entrambi sono stimoli per iniziative cinesi in Hong Kong.

Le conseguenze di tali sviluppi sull'unità della Cina sono imprevedibili. A prima vista, una maggiore integrazione e interazione potrebbe apparire un'evoluzione del tutto naturale e desiderabile. Sono un riflesso della realtà. Hong Kong è economicamente parte della Cina: ci si aspetterebbe che ciò portasse al superamento del *gap* politico. Tale superamento, tuttavia, sarà una strada a doppio senso. Il mutamento nel sistema di Hong Kong sarà accelerato, naturalmente, non appena l'integrazione e l'interazione avranno luogo. Allo stesso modo, il governo cinese, già sfidato dalle forze riformiste e modernizzatrici, sarà sottoposto ad un cambiamento sistematico.

Inevitabilmente ad Hong Kong il cambiamento si rifletterà sul comportamento dei media, sul rafforzamento delle leggi, sulla pratica dell'amministrazione e su altre aree e altri settori in cui la cultura politica cinese è significativamente diversa da quella colonialista precedente. Il cambiamento può non essere di gradimento per gli abitanti liberali occidentalizzati, ma non può offenderli. Il mutamento in Cina sarà sentito sia a livello regionale sia centrale. A livello regionale, la Zona Economica Speciale (SEZ) di Shenzhen e il resto della provincia del Guangdong godrà di legami ancor più stretti con Hong Kong. È probabile che una maggiore interazione tra Hong Kong, complessivamente meno separata e la Cina, conseguenza del fatto che quest'ultima sarà sempre più presente, insieme al dominio che la Cina stessa si troverà ad esercitare sulla SAR, accresceranno in modo esponenziale la crescita della regione.

Ciò renderà più rapido il suo emergere sui mercati internazionali, con Hong Kong come sua capitale, in qualità di quinta potenza economica.¹⁰ Se ciò si verificherà, al posto di uno scenario attentamente pianificato in cui la SAR sia nettamente separata dal sistema cinese e governata in base a questo principio, come contemplato nella Dichiarazione Congiunta, finché Shanghai e altre città del continente non emergeranno come seri rivali in una Cina unita e uniformemente sviluppata, una regione della Cina potrebbe entrare nel gioco delle potenze mondiali con Hong Kong come sua capitale economica. Questa regione, liberatasi dal ruolo troppo limitato impostole dal trattato, potrebbe surclassare altre province cinesi e rivolgersi verso Sud anziché verso Nord.

Tale tendenza sarebbe accompagnata da una riluttanza da parte di Taiwan ad accogliere, entro breve tempo, la proposta della Repubblica Popolare Cinese di procedere verso la riunificazione sulla base della formula "un paese, due sistemi". Taiwan è più grande e più capace di Hong Kong di sopravvivere separatamente. Alla fine, tuttavia, una volta che l'economia della quinta potenza fosse consolidata, Taiwan potrebbe procedere o verso un progressivo avvicinamento ad essa o verso un più stretto legame con il Fujian. Esistono le basi economiche perché si verifichino entrambe le pos-



Bonham Road: in questa zona si sviluppò il primo insediamento urbano.

sibilità.¹¹ Ciò accrescerebbe la tendenza autonomista delle regioni cinesi, fattore che, pur non provocando una separazione o una divisione istituzionale, influenzerebbe quelle che sono, in definitiva, le qualità e le caratteristiche dell'unità della Cina.

La restituzione di Hong Kong e la riassunzione dell'esercizio della sovranità da parte della Cina susciteranno un'esultanza profonda e giustificabile dal momento che il paese muoverà il primo passo per una riunificazione che alla fine includerà anche Macao e Taiwan. La conduzione del processo di riunificazione richiederà, tuttavia, molta abilità e sensibilità. Se la Cina, come sembra possibile entro breve tempo, permetterà che la disputa politi-



ca con la Gran Bretagna a proposito della democratizzazione provochi una reazione tale da indurre il livello di integrazione e interazione tra i due sistemi ad andare oltre ciò che è previsto nella Dichiarazione Congiunta, le conseguenze per il futuro dell'unità del paese potrebbero essere del tutto imprevedibili. Sicuramente l'atto di sradicare ciò che resta della sovranità britannica, del quale non si può misconoscere e contestare la prevedibile valenza patriottica, potrebbe indirettamente favorire i regionalismi.

Una SAR profondamente autonoma, come è previsto nella Dichiarazione, sotto il regime del "un paese, due sistemi", cercherebbe, guidata dalle *élite* preesistenti, di essere imparziale nel suo sfruttamento degli affari rispetto alle varie regioni della Cina. Una SAR non così autonoma, tuttavia, sarebbe più incline ad amalgamarsi con le contigue Zone Economiche Speciali (SEZ) e con la provincia del Guangdong e a formare una potente regione orientata verso l'esterno, costituendo la quinta potenza economica asiatica. Sebbene ciò non significhi che l'unità costituzionale o culturale cinese sia in qualche modo a rischio, implica comunque che le prospettive per l'unità amministrativa o l'unitarietà della Cina possano risentirne. In momenti in cui, ad esempio, ci sia bisogno di uno stato unificato che si occupi di raccogliere e ridistribuire le entrate provenienti da tutte le regioni della Cina o di promuovere un modello di sviluppo relativamente uniforme, il sorgere di regioni sempre più forti, prima nel Guangdong e, probabilmente, più tardi nell'area Taiwan-Fujian, potrebbe ostacolare questo processo. Certamente potrebbe infine far risorgere il dibattito sul federalismo che, come in Europa, sarebbe non solo acceso, ma politicamente disgregante.

NOTE

- ¹ Dati dell'Ufficio Governativo di Hong Kong, Londra: *Hong Kong Background Facts, Economic and Business Roundup*, London, 1995.
- ² Wong Siu Lun, *Emigrant Entrepreneurs: Shanghai Industrialists in Hong Kong*, Hong Kong, Oxford University Press, 1988.
- ³ Pubblicata come libro bianco dal Governo di Sua Maestà Britannica, 26 settembre 1984, stampato come libro bianco dalla Tipografia Governativa, Hong Kong, stessa data. Il testo fu firmato dai Primi Ministri Thatcher e Zhao il 19 dicembre 1984 e gli atti della ratifica furono scambiati il 28 maggio 1985. Il titolo completo è *Joint Declaration of the Government of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and the Government of the People's Republic of China on the Question of Hong Kong*.
- ⁴ *Ibid.*, vedere anche Deng Xiaoping, *On the Question of Hong Kong*, New Horizon Press, Hong Kong 1993.
- ⁵ *Hong Kong Annual Report from Hong Kong 1986*, pubblicato dalla Tipografia Governativa di Hong Kong, *The Other Hong Kong Report*, Hong Kong, The Chinese University Press, dal 1989 in poi.
- ⁶ Si vedano al proposito il libro bianco curato dal Representative Government in Hong Kong e presentato al Parlamento dal Segretario di Stato per gli affari esteri e il Commonwealth per ordine di Sua Maestà, 24 Febbraio 1994, ristampato dal Dipartimento Tipografico Governativo, Hong Kong e il volume *Facts about a few important Aspects of Sino-British Talks on 1994/1995 Electoral Arrangements in Hong Kong*, Press Office, Chinese Embassy, London, 28 febbraio 1984.
- ⁷ *Ibid.*
- ⁸ Chen Xitong, *Renmin Ribao* (Quotidiano del popolo), Pechino, 10 luglio 1989.
- ⁹ Cfr. *Facts about...*, *cit.* alla nota 6.
- ¹⁰ Brian Hook, *Guangdong: China's Promised Land*, Hong Kong, Oxford University Press, 1996.
- ¹¹ Brian Hook, *Fujian, Gateway to Taiwan*, Hong Kong, Oxford University Press, 1996.